



Io, sindacalista rosso mi ribello: sono vecchi e dannosi

di **Ivano Bosello***

Egregio Direttore, ho 44 anni e da circa 5 sono segretario di Rsa della Filt-Cgil dell'azienda in cui lavoro. Anche se sono un «comunista», spero mi dia comunque spazio nella sua rubrica, altrimenti, beh, pazienza...

Stamattina ho scritto una e-mail alla mia Rsa spiegando il motivo, molto semplice, per cui non aderirò allo sciopero proclamato dalla Cgil per il 6 settembre. Secondo la mia personale opinione in questo momento storico serve unione e non divisione. Lo sciopero crea divisione e non ne abbiamo bisogno, abbiamo invece bisogno di dialogo. Servono idee concrete e non proclami fumosi.

Lo sciopero farà perdere soldi alle persone (penso che la maggior parte degli iscritti alla Cgil siano pensionati quindi non così rappresentativi per il mondo del lavoro) e non sposterà di un millimetro l'asse della manovra economica. Lo sciopero, in questo momento, indica più irresponsabilità che responsabilità. Più debolezza che forza.

La Camusso avrebbe potuto ribadire

con forza la sua posizione ma in un momento di grande crisi come questo poteva dire che per una scelta di grande responsabilità verso il Paese non avrebbe dichiarato sciopero ma avrebbe cercato soluzioni condivise con le altre parti sociali e politiche. Fare i «duri e puri» crea solo danni e l'orgoglio fa più vittime di una guerra. Sarebbe stato anche più vantaggioso per la Cgil stessa trasmettendo al Paese anche un'immagine diversa.

Temo che la Camusso e lo staff dirigente di Cgil sia identico allo staff dirigente politico. Sono vecchi, vecchi dentro e vecchi fuori e non rappresentano più nessuno; in realtà sono lo specchio dell'Italia. Non è una critica ma una fotografia. Come sempre, la «base» ha più idee del vertice, un vertice che non accoglie idee, non è partecipativo perché non conosce la base.

La proposta della base è semplice ed è applicabile, un'idea da condividere con Cisl, Uil e forze politiche. I privati cittadini devono poter scaricare le spese (con dei minimi e massimi tabellari) come fossero piccole aziende, in realtà i privati cittadini lo sono perché spesso muovono più denaro delle piccole imprese. Chiediamo allo Stato di poter scaricare tutte le spese, il telefono, l'auto, la casa, i mobili, l'abbigliamento, tutti i costi di manutenzione e ristrutturazione ecc. Per poterlo fare servono fatture. Mai un artigiano, alla richiesta di pagamento in nero, ci farà lo sconto di più del 50% altrimenti non gli converrebbe più fare il lavoro. Potendo invece scaricare la fattura, non ci sarebbe più convenienza a fare il lavoro in nero, saremmo costretti a chiedere la fattura perché ci converrebbe di più e l'artigiano sarebbe costretto a farcela.

Il «collaborazionismo» tra le due parti verrebbe meno ed aumenterebbero enormemente gli introiti dello Stato; tempo qualche anno e si potrebbe anche diminuire la pressione fiscale. Queste sono le idee della gente e dei lavoratori non proclami contro il governo che sono più sfoghi ormonali che altro.

**segretario Rsa Filt-Cgil di un'azienda di Mestre*